La Kabbalah, Ermete e Cayce

La Kabbalah insegna che ogni anima può sperimentare il Divino direttamente. Le parole scritturali del Signore supportano questo insegnamento: "Nessuno insegnerà più al suo prossimo e al suo fratello/sorella, dicendo: 'Conosci il Signore', perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore". (Geremia 31,34;). Per questo motivo, il dogma della chiesa non può opporsi all'esperienza spirituale diretta nella comunione personale con Dio.

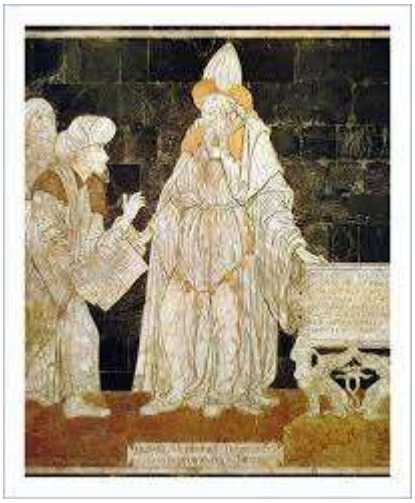
Tuttavia, nella Kabbalah il Divino non è personale. Si chiama Ein Sof, letteralmente tradotto come "Infinito Eterno". La porzione mortale finita del nostro essere deve passare alla sua porzione originale infinita ed eterna, che è stata creata a immagine del Divino, com'è e chiaramente affermato nel primo capitolo della Genesi. In Geremia 33,3 il Divino esprime il suo desiderio di comunicare con noi: "Fate ricorso a me e io vi risponderò". Tale comunione avviene tra l'anima individuale e l'Eterno Infinito e non dai dettami di codici autorizzati o leader ordinati.

In Isaia 1, 11–13, il Signore ribalta molti dei precedenti requisiti di sacrificio di sangue dati a Mosè nella Torah:

"Che cose vale per me il gran numero dei vostri sacrifici?" dice il Signore; "Ne ho abbastanza degli olocausti dei montoni e del grasso delle bestie nutrite; non mi diletto nel sangue dei tori, o degli agnelli o delle capre. Quando venite a comparire davanti a me, chi vi chiede di calpestare i miei tribunali? Non portate più offerte vane; l'incenso è un abominio per me".

Qui vediamo che le offerte materiali non sono più desiderate. La Kabbalah, Ermete e Cayce, così come molte altre scuole concordano su questo e forniscono i concetti e le pratiche necessarie per sperimentare l'Infinito Eterno nel tempio dei nostri cuori e delle nostre menti. Ciò richiede che espandiamo la nostra coscienza finita per comunicare con l'Infinito e ricevere la sua illuminazione, e il nutrimento che risulta da tale comunione.

Nonostante la coscienza di Cayce basata sul cristianesimo, i suoi insegnamenti, nel complesso, sono universali. Ad esempio, nella lettura 354-9, quando a Cayce fu chiesto di descrivere il coinvolgimento di Gesù Cristo nella fondazione e nella crescita delle religioni e delle filosofie del mondo, Cayce descrive come lo spirito/anima di Gesù fosse con Buddha durante le meditazioni e i viaggi spirituali del Buddha. Cayce continua a dire che Gesù aggiunse parte della saggezza acquisita dall'illuminazione del Buddha all'ebraismo e spiega che, si trattasse di buddismo, maomettanismo, confucianesimo, platonismo o qualsiasi altra cosa, lo spirito / anima di Gesù ha avuto un ruolo e ha incluso i principi di tutti questi nei suoi insegnamenti quando era incarnato in Galilea e Giudea. "In tutti questi, quindi, c'è lo stesso spirito impellente", afferma Cayce.



Poi spiega che qualunque cosa "gli individui abbiano fatto, o facciano, ai principi o allo spirito degli stessi allontanandosi per soddisfare i propri bisogni materiali immediati come moralista o come capo di qualsiasi potere religioso indipendente ignora questa verità" – e questa verità è che c'è solo un Infinito Eterno e una sola famiglia di anime che emana da quella Singolarità, quell'Unità. Cayce cita l'insegnamento dell'Antico Testamento in Deuteronomio 6,4, ripetuto da Gesù in Matteo 12,29: "Sappi, oh Israele, che il Signore tuo Dio è uno!" Cayce aggiunge: "Che questo stia guidando uno dei pensieri di Confucio, dei pensieri di Brahma, dei pensieri del Buddha, del pensiero maomettano", e solo "perché ci sono contese, perché c'è la mancanza del dare e del prendere riguardo al pensiero degli altri, non cambia di una virgola l'atteggiamento di Dio ".

Cayce allora chiede e risponde: "Quali sono i comandamenti? ' Non avrai altro Dio all'infuori di me' e 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. Su questo è costruita tutta la legge e il vangelo di ogni epoca che ha detto: 'C'è un solo Dio!'"

La Kabbalah è d'accordo, aggiungendo che tutte le anime provengono da un'espressione collettiva dall'Infinito Eterno. È interessante notare che la Kabbalah ci vede tutti sia come esseri umani che come angeli, con una conoscenza innata dei cieli e della terra e con la capacità di attraversare i cieli attraverso le dimensioni della coscienza usando le nostre menti più profonde in processi meditativi.

Naturalmente, gli insegnamenti fondamentali di Cayce sono basati su Cristo, ma questi insegnamenti vanno oltre le religioni e gli ismi, catturando l'essenza di ogni ricerca spirituale. C'è solo un Infinito Eterno, e quella Divinità è il Dio di tutte le persone. La nostra missione è amare la fonte vivificante di tutta la vita

e amarci gli uni gli altri. Cayce chiamava spesso Dio la "Coscienza Universale", nella quale ogni cosa ha il suo essere ed è sostenuta. Ha insegnato che l'universo si riflette anche negli atomi finiti, minuscoli e invisibili che compongono la materia e questo mondo materiale. E quando siamo nel nostro stato più divino, anche noi riflettiamo la divinità dell'Infinito Eterno. All'interno dell'individualità c'è l'universalità, e all'interno del finito c'è l'infinito.

Uno dei sette principi di Ermete è: "Come sopra, così sotto; come dentro, così fuori". Un altro principio ermetico che si adatta bene alla famosa frase di Cayce "La mente è il costruttore" è "il Tutto è mente; l'Universo è Mentale." La Kabbalah è d'accordo. Andiamo oltre la nostra condizione attuale e la consapevolezza limitata trovando un varco nelle dimensioni della nostra coscienza. La mente è la via.

Tutte e tre queste saggezze insegnano che una transizione meditativa interiore è la via per la riunione e la comunione con l'Eterno Infinito. Come la Kabbalah, Cayce ha fornito dettagli specifici su come elevarsi alla presenza cosciente dell'Infinito Eterno, la mente di Dio.

Cayce-Quarterly, primavera 2022